

# La Parola di Dio come antidoto all'indifferenza

La Chiesa italiana ha celebrato la Domenica della Parola di Dio, come proposto da Papa Francesco già a conclusione del Giubileo straordinario della misericordia, poi istituita con la lettera apostolica "Aperuit illis". Una domenica dedicata interamente alla Parola di Dio: "non una volta all'anno, ma una volta per tutto l'anno".

Il presidente dei Vescovi italiani, card. Gualtiero Bassetti, introducendo i lavori del Consiglio Permanente, aveva dichiarato l'adesione convinta a questa proposta come occasione per riscoprire la centralità della Parola di Dio e "tornare a un incontro personale e comunitario con la Parola. Parola mai ovvia, mai banale, tesoro inesauribile, che non afferreremo mai nella sua ricchezza e profondità". Inoltre, il presidente aveva richiamato come "della Parola vive ogni discepolo; per la Parola crede; sulla Parola poggia la pietà, la catechesi e la fede vissuta; dalla Parola si riversano sugli altri i gesti della carità e si genera e rigenera la comunità".

*Da qui, l'auspicio che questa occasione non sia stata solo un appuntamento tra tanti. Il ritornare alla fonte della buona notizia è l'unica possibilità per ritrovare freschezza, coraggio e desiderio di vivere personalmente e comunitariamente nel quotidiano la consapevolezza di un Dio che cammina con noi e con ogni creatura.*

La Parola di Dio è un antidoto per non lasciarsi travolgere dall'indifferenza o dall'autoreferenzialità rispetto ad un vissuto quotidiano che desidera ascoltare buone notizie. In questo consiste la missione della comunità cristiana: facilitare l'incontro tra la Parola di Dio e ogni uomo e ogni donna. È la via per rigenerare comunità credibili e testimoni

autorevoli. Ma in tutto questo è indispensabile la capacità di ascoltare per lasciarsi provocare dalla Parola.

L'uomo è un essere che ascolta fin dal grembo materno. L'ascolto vero produce delle trasformazioni, mettendo l'uomo in condizione di uscire da sé per andare incontro all'Altro e agli altri. L'ascolto diventa obbedienza, non nel senso morale ma nella capacità di accogliere una parola che dà vita. Così come non c'è dialogo senza ascolto.

*Che stia declinando oggi una cultura dell'ascolto è evidente: tutti preoccupati di parlare ma non forse di ascoltare le parole dell'altro.*

Ci si dimentica che ascoltare ed essere ascoltati significa esserci, perché l'accettazione dell'altro inizia con l'ascolto. L'ascolto esige che l'altro sia accolto con pazienza, lasciandogli spazio, dedicandogli del tempo. Avere molta umiltà e disponibilità.

Nel libro dell'Apocalisse, l'autore rivolgendosi alle comunità cristiane del suo tempo, ricordava la delicatezza della parola detta da Dio che necessita dell'ascolto: "Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me" (Ap 3,20). La domenica della Parola di Dio dovrebbe generare e nutrire questa consapevolezza: un Dio che è presente e che sta sulla soglia della porta della vita di ciascuno, sussurrando e proponendo con delicatezza gesti e parole belle. Ma l'altro aspetto è che

*Dio entra solo nel rispetto della libertà della sua creatura e se la sua creatura gli permette di entrare.*

È la dinamica della vita cristiana, della missione, dell'Evangelizzazione: Dio e l'umano che si parlano e si ascoltano. A ben vedere, il ritornare senza indugio alla

fonte, alla Parola di Dio, come del resto auspicava già il Concilio Vaticano II, è l'unica via possibile per un improrogabile rinnovamento personale e comunitario.

**Valentino Bulgarelli**  
***direttore dell'Ufficio catechistico della Cei***